

il caso

MATTEO BORGETTO
MONTEMALE

Presentato il progetto a Montemale

Quando si venne a sapere che Antonio Bertolotto, industriale di Vignolo, aveva acquistato il castello dalla Curia di Genova, a Montemale non di parlava d'altro. Era il 2005 e fra gli abitanti del piccolo Comune sulla collina tra le valli Grana e Maira iniziarono a rincorrersi voci, molte delle quali fantasiose e prive di fondamento, su cosa sarebbe diventata l'antica roccaforte trecentesca.

«Vogliono farci un casinò, come a Montecarlo». A forza di ripeterlo, sembrava tutto vero e c'era cascato anche il sindaco, Oscar Virano. «Sono disposto a firmare l'autorizzazione anche domani in municipio - aveva dichiarato, all'epoca -. Una sala da gioco darebbe una svolta all'economia dell'intera valle Grana». E già s'immaginavano, sui tornanti della strada che ogni tanto vengono riservati alle squadre di rally, automobili di lusso come Ferrari, Maserati, Lamborghini. E un paese povero, dove la maggior parte dei 200 resi-

NESSUNA SALA DA GIOCO

Si sparse la voce che era stato venduto per diventare un casinò

denti vive di agricoltura, trasformarsi in un luogo frequentato da tanti «re Mida», belle donne, fiumi di denaro.

La smentita, seppur con cinque anni di ritardo, è arrivata a fine dicembre, con la presentazione di un ambizioso progetto di ristrutturazione del castello. Firmataria la «Colombo Ambiente», società che fa capo al gruppo «Marco Polo engineering» di Borgo San Dalmazzo, di cui Antonio Bertolotto è presidente. C'è la relazione tecnica, descritta in tre lingue diverse (inglese, francese e italiano), in 62 pagine. Destinatari tutti i possibili «partners» interessati a contribuire al recupero dell'immobile: l'obiettivo è convertirlo in albergo di lusso - quattro o cinque stelle - con annesso ristorante e centro benessere. Naturalmente servono tanti soldi e da solo Bertolotto non ce la può fare. «Siamo intenzionati a stringere accordi con una



Il sindaco Oscar Virano sotto l'imponente castello trecentesco di Montemale

Albergo di lusso nell'antico castello

grande catena alberghiera - dice - e, perché no, anche con imprese ed enti locali, per realizzare un sogno: far conoscere al turista internazionale la cultura delle valli cuneesi come base di partenza di tipicità, saper vivere e biodiversità delle tante aziende che portano ogni giorno la grandezza di Cuneo nel mondo». L'albergo, ricavato nella struttura principale a sette piani (2.700 metri quadrati di superficie), avrebbe 41 camere e 4 suites per 90 ospiti, un ristorante da 90-100 persone, una sala conve-

gni, due ascensori. Nel parco del castello (45 mila metri quadri) sorgerebbe ex novo il centro benessere con piscina coperta, palestra, sala fitness e locali per le terapie. Nel giardino percorsi naturalistici, attrezzature per la pratica sportiva (tennis, golf, equitazione, mountain bike) e un'area riservata alla coltivazione in serra di prodotti agricoli locali, poi serviti nel ristorante. Tutto sotto le direttive

della Soprintendenza alle Belle arti. «Anche se avrei preferito il casinò - scherza il sindaco Virano, leggendo il progetto - approvo l'idea dell'albergo, che credo

FINANZIAMENTI
I proprietari cercano altri investitori per la ristrutturazione

porterà molti posti di lavoro al paese e alla valle. Ne parleremo in Consiglio comunale quando la «Marco Polo» ci chiederà di iniziare i lavori. Forse ci vorranno anni, ma di fronte a investimenti di questo tipo, è impossibile dire di no».